

ROMA, TEATRO ELISEO 28 febbraio 2010 h 12,00

DMITRIJ SOSTAKOVIC

Preludi op.2

Preludio n°1 e n°2

Preludi op. 34

Preludio n°2

CLAUDE DEBUSSY

Suite Bergamasque

Prélude

Menuet

Clair de lune

Passepied

Preludi I° Libro

Le vent dans la plaine

Ce qu'a vu le Vent d'Ouest

La fille aux cheveux de lin

La sérénade interrompue

Les collines d'Anacapri

SERGEJ PROKOF'EV

Sonata n°2 op.14

Allegro, ma non troppo

Scherzo, allegro marcato

Andante

Vivace

Pianista: Lorenzo Porta Del lungo

Dmitrij Sostakovic compose i cinque preludi opera due all'età di 15 anni.

In questi lavori è già evidente, come poi nell'op.34, il tratto tipico della scrittura dell'Autore, ovvero la capacità di fare innovazioni all'interno di un sistema di regole codificate, come il sistema tonale, senza romperlo e, allo stesso tempo, di scoprire tutto lo spazio necessario ad esprimere una propria originale e libera poetica.

Solo un musicista molto preparato storicamente e dotato di grande tecnica compositiva poteva esserne capace.

D'altra parte, essere libero senza fare rivoluzione o per meglio dire, controrivoluzione, fu la costante anche nella vita di Sostakovic, questo grande musicista che seppe preservare la propria arte, se stesso e la propria famiglia lungo tutta la sua esistenza, trascorsa interamente sotto un regime in cui essere artista poteva diventare addirittura molto pericoloso .

Claude Debussy compose la Suite Bergamasque nel 1895, dunque all'età di 32 anni, ma attese dieci anni prima di vederla stampata.

Egli fu sempre consapevole della carica di innovazione contenuta nella sua musica, di cui aveva posto lui stesso le regole fondamentali.

Priva di retorica e di epica, come anche di sentimentalismo e mai alla ricerca dell'esaltazione, si collocava all'opposto del decadentismo tedesco quanto dell'euforia futurista.

Il suo linguaggio rappresenta il rapporto degli affetti in luogo del dubbio e dell'angoscia, il movimento interiore con la dimensione del gioco, la fascinazione la meraviglia, il senso del desiderio senza la morte.

Nella suite, forse l'unica sua composizione che può definirsi "simbolista", Debussy fonde il proprio stile di sviluppo narrativo con elementi della classicità, come per inserirsi nella continuità della storia della musica.

All'interno il celebre Clair de lune, ispirato ad un poema di Verlaine.

Se nella suite è la voce di un narratore o narratrice a trasformarsi in note, nei Preludi dal primo libro, composti nel 1908, il racconto si veste di immagini tratte dall'esperienza e reinventate, fino a perdere la connotazione originaria, per diventare la rappresentazione del pensiero non cosciente, come il sogno.

Sergeij Prokof'ev mise ben a fuoco il proprio stile originale già nella seconda delle sue nove sonate per pianoforte, che egli scrisse all'età di 21 anni, quando il paese entrava nella fase pre-rivoluzionaria e ne mostrava i segnali.

Sorprende la precoce maturità, come sempre nei grandi artisti, e la preparazione, nel suo caso tenacemente ottenuta per la lontananza dalla città di nascita e di studi. S. Pietroburgo era a migliaia di chilometri, ma il sostegno della famiglia annullò quella distanza.

Queste furono radici così buone e preziose che Prokof'ev , che lasciò di lì a pochi anni la sua Russia ormai sovietica per conquistare il successo mondiale in occidente, nonostante tutto non potè fare a meno di tornarvi, per la vita.

Lorenzo Porta del Lungo.